

Ludovica Martino, 24 anni, è diventata famosa a 21 grazie alla serie *Scam Italia*. Ora ha ben quattro film in arrivo a partire dal thriller *Security*, su Sky e Now il 7 giugno.



Ludovica Martino

Attrice

«**“Credi nei tuoi sogni!” ci dicevano. No, questo no**, per favore: a scuola di recitazione avrei preferito avvertimenti pragmatici sul mestiere dell’attrice!». Perché, non va bene credere nei sogni? «Certo, se l’invito fosse accompagnato da un’altra sollecitazione: studia! Noi, venticinquenni o giù di lì, siamo destinati a portarci addosso una frustrazione pazzesca se non mettiamo a fuoco

l’inganno di questa epoca: la mancanza di contatto con la realtà».

Fa strano parlare di “frustrazione” con Ludovica Martino, che ha già vari colpi messi a segno (la serie cult fra i teenager *Skam Italia*, *Carosello Carosone*) e quattro film in arrivo (*Security*, *Mio fratello, mia sorella*, *La svolta*, *Lovely Boy*). Eppure...

«Dobbiamo avere un occhio in più rispet- **SEGUE**

“Detesto chi improvvisa: il segreto è lo studio”

Ludovica Martino

SEGUITO to alla generazione passata, che si muoveva tra quartiere-amici-comitiva (parola che adesso neppure esiste...). I social portano due rischi: l'isolamento sociale o l'ansia da prestazione, con la pressione che esercitano ad aver successo per forza, e ad aver successo in fretta, mostrando esistenze patinate e “facili”. C'è chi pensa di farcela senza impegno, magari con un balletto su TikTok!

Invece?

Prendiamo il mio campo: laddove non arriva il talento, arriva la preparazione. Se una scena è complessa e non ti viene, non ci sono magie: non ti verrà - non c'è santo cui votarsi - a meno che tu apra la valigetta degli strumenti e tiri fuori la tecnica.

C'entrerà pure la vocazione.

Nel mio caso, no: nessuna vocazione. Ero un po' sfaticata, in classe mi applicavo l'indispensabile e la massima aspirazione era fare la “divanara” davanti alla tv. Mia madre aveva tentato di tutto per schiodarmi (il pianoforte, il canto, lo sport): niente. A 13 anni ho accettato di provare il corso di recitazione, visto che era proprio sotto casa: dopo due lezioni ne ero pazza! A quel punto era mamma a dire: «Mhmmm, sei sicura?». Le lezioni costicchiavano... (*ride*) Sono rimasta lì fino ai 18 anni.

Poi il Centro sperimentale di cinematografia?

No, i miei - che non c'entrano niente con l'ambiente - volevano qualcosa di più “solido”: mi sono laureata in Interpretariato e traduzione, in contemporanea con i primi ruoli.

Cosa trasforma una “divanara” in paladina dell'impegno?

Il lavoro mi ha spinto ad aprire un sacco di porte, non ero il tipo che si poneva domande sui perché, sulla vita, sulle emozioni. Adesso leggo quasi solo saggi di psicologia o sociologia: mi piacerebbe prendere una seconda laurea in psicologia. Mi interessa capire il meccanismo, la “biologia” del cervello, sapere cosa provoca le reazioni. Ho iniziato una psicoterapia mosca dalla curiosità del “viaggio”, anche se di sicuro ha sistemato certi piccoli squilibri.

Tipo?

Con *Skam* sono passata nel giro di pochi giorni dal non

esser filata da nessuno all'essere riconosciuta per strada... Ho detto “piccoli squilibri” non a caso. I miei genitori - nonostante siano separati - mi hanno garantito “solidità” in questo mondo un po' costruito, un po' finto, e lo stesso il mio fidanzato, che è un avvocato: quando torno a casa, nessuno si interessa per più di dieci minuti a quel che è accaduto sul set.

Però su Instagram sei attiva, hai 550mila follower.

Ho un rapporto d'amore e d'odio. Se usato con coscienza, è un buon modo di comunicare. I miei fan sono lettori forti: mi hanno dato l'idea di lanciare un Book Club, segnalo un libro al mese. Purtroppo, c'è l'altro aspetto: ti vengono proposte h24 persone sempre pronte, in ogni stagione, alla prova costume. Gente che pubblica foto di piatti che poi non mangia. Sono immagini che sedimentano nella mente di ognuno, benché non ce ne rendiamo conto. A 16 anni ero un po' ciccietta però mi vedevo benissimo. Adesso sto più attenta, e non solo per ragioni di lavoro.

Ora c'è una nuova onda: si mostrano con orgoglio i brufoli.

Uno spiraglio, ma non basta: ormai il tarlo è nelle teste.

In effetti... La Ferragni ha utilizzato come messaggio di body positivity la foto della sua “pancetta”, in verità inesistente.

Quella so' io dopo due piatti di pasta! (*ride*) Ma è perdonabile, la Chiara: la stimo. Imprenditrice più che influencer.

E tu, fra 25 anni, come ti immagini?

Con un marito (sui rapporti, sono all'antica), con figli (se non arriveranno, li adotterò). Continuare a fare questo lavoro sarebbe un bel traguardo e, spero, con ruoli “tridimensionali”. Però su questo sono ottimista: le donne, di solito, erano soprattutto un corollario alla storia, ma in questi anni - pur nel mio piccolo - noto un cambiamento: mi hanno mandato sceneggiature con protagoniste femminili perfettamente tratteggiate.

Magari sarai regista?

Ognuno ha il suo mestiere. Detesto gli improvvisati. Come forse si è intuito...

Maria Laura Giovagnini

© RIPRODUZIONE RISERVATA